

Capitolo 6

Gli approcci post- vygotiskijani



La psicologia culturale

- Uno degli obiettivi della psicologia culturale è quello di comprendere il processo di accumulazione di informazioni e competenze di cui l'uomo è capace
- Tommasello (1999) utilizza la metafora dei racchettoni da neve che permettono di affrontare le salite e impediscono lo scivolamento all'indietro (i processi e le istituzioni educative permettono di ottenere lo stesso effetto),
- Due autori sono stati fondamentali nello sviluppo della psicologia culturale:
 - Jerome Bruner
 - Michael Cole

Bruner e la psicologia culturale

- La psicologia culturale è centrata sul tema dell'inscindibile connessione tra i processi mentali e il complesso dei valori, significati, discorsi, pratiche e artefatti mediante i quali gli esseri umani empiricamente si relazionano con il mondo e tra essi
- Oggetto della psicologia culturale deve essere quello di indagare la modalità in cui gli individui attribuiscono un senso al mondo
- Come si relazionano al sistema di senso dato dalla cultura di cui fanno parte
- Occorre studiare la dimensione intersoggettiva della realtà, costruita attraverso le interazioni sociali, piuttosto che ambire ad una definizione di una realtà esterna e oggettiva

Bruner e la psicologia culturale

- Bruner nasce nel 1915 a New York (muore nel 2016)
- È stato uno psicologo statunitense che ha contribuito agli sviluppi della psicologia cognitiva e culturale, nel campo della psicologia dell'educazione
- Si è occupato dei processi percettivi, e dell'influenza dei fattori socio-culturali nello sviluppo cognitivo
- In particolare, oggetto della psicologia culturale deve essere per Bruner quello di capire come gli individui costruiscono la loro realtà a partire da una cultura comune, fatta di simboli e narrazioni differenti
- È necessario, secondo Bruner, «reintrodurre la psiche nella cultura e la culturale nella psiche», tentando un riavvicinamento tra scienze umanistiche e naturalistiche

Bruner e il rapporto tra cultura e mente

Cultura comune

Esiste una cultura che accomuna tutti gli esseri umani ma esistono anche differenze tra le varie culture e comunità



Mente individuale

In che modo gli individui attribuiscono un senso al mondo?

La mente non è solo un meccanismo di processamento delle informazioni ma un insieme di processi tutti rivolti verso l'attribuzione di significato e per loro natura ambigui, imprecisi, sensibili al contesto, non spiegabili con leggi meccanicistiche e rigide

Le tre aree di ricerca di Bruner (L. Sempio, 1998)

Prima area

Anni quaranta – settanta
Temi di studio quali la percezione, le caratteristiche e lo sviluppo del pensiero, la definizione di cultura

Seconda area

Anni settanta -
Studi sul linguaggio, stimolati dalla convinzione di Bruner che il linguaggio influisca e guidi i processi cognitivi

Terza area

Sono fondamentali per Bruner sia la dimensione narrativa che il rapporto tra individuo e realtà

La cultura dell'educazione (1996)

Nell'opera Bruner elenca i principi che guidano la psicologia culturale:

- **Principio della prospettiva:** il significato di ogni cosa è relativo alla prospettiva di riferimento, ma l'esattezza della sua interpretazione necessita di regole (dimostrazione, coerenza, concordanza); per poter dare davvero un senso bisogna relativizzare, considerando che ci possono essere significati alternativi
- **Principio delle limitazioni:** ci sono due limitazioni legate al fare significato (una riguarda la percezione dell'uomo come essere continuo nel tempo: non riusciamo a negare l'influenza di ciò che pensavamo prima, su quello che stiamo pensando ora. L'altra riguarda i sistemi simbolici accessibili o meno alla nostra mente, ad esempio il linguaggio)

La cultura dell'educazione (1996)

- **Principio del costruttivismo:** da questo principio di Bruner deriverà proprio la corrente psicologica del costruttivismo. La realtà non è data, ma costruita attraverso un'attività di significazione. L'educazione fornisce strumenti ai giovani per attribuire significato, adattarsi al mondo, e se necessario migliorarlo.
- **Principio dell' interazione:** si riferisce al fatto che attraverso l'interazione si scopra cosa sia una cultura. Riguarda lo scambio umano, la trasmissione di conoscenze e abilità che ad esempio avviene tra docente e discente. Coinvolge, secondo Bruner, la nostra straordinaria predisposizione all'intersoggettività. L'intersoggettività permette di sostituire il concetto di classe con quello di comunità

La cultura dell'educazione (1996)

- **Principio dell'esternalizzazione:** si riferisce al fatto che la funzione principale di ogni attività culturale collettiva, è quella di produrre “opere”, che abbiano esistenza propria (opere artistiche, leggi, scoperte, tecnologie). Per Bruner queste “opere” sono testimonianza del lavoro mentale. «L'esternalizzazione libera l'attività cognitiva dal suo carattere implicito...»
- **Principio dello strumentalismo:** le conseguenze dell'educazione sono strumentali sia per la cultura che per le varie istituzioni. L'educazione fornisce modi di pensare, di sentire, di parlare... La scuola dovrebbe offrire a tutti occasioni per sviluppare i propri talenti, e non privilegiare un modello unico di pensiero. Spesso la scuola si focalizza sullo sviluppo di quei talenti rintracciabili negli strumenti di valutazione

La cultura dell'educazione (1996)

- **Principio dell'istituzionalizzazione:** rafforza il principio precedente: la scuola ad esempio è un'istituzione che prepara i giovani a partecipare ad altre istituzioni culturali. Le istituzioni, forniscono merci (es., gli studenti) che vengono scambiate nei mercati, dove le persone scambiano abilità in cambio di privilegi. L'educazione è istituzionalizzata, la scuola, come tutte le altre istituzioni, è prigioniera della “gara alla distinzione”, andando contro agli stessi principi che promuove

La cultura dell'educazione (1996)

- **Principio dell'identità e autostima:** la formazione del sé è una caratteristica fondamentale dell'educazione, esso prevede due aspetti:
 1. La capacità di azione, agency (iniziare e portare a termine delle attività per proprio conto)
 2. Persona intesa come soggetto agente (l'identità è legata alla documentazione degli incontri attivi con il mondo)

Una caratteristica universale del sé è la valutazione, in base alla capacità di portare a termine qualcosa. L'autostima, invece, si riferisce alla nostra percezione di quello di cui ci crediamo capaci, e di ciò che temiamo di non saper affrontare

La cultura dell'educazione (1996)

- **Principio della narrazione:** sembra che l'uomo organizzi il suo modo di conoscere il mondo, in due modi: il pensiero logico-scientifico (tratta di questioni fisiche) e quello narrativo (tratta delle persone e delle loro condizioni)
- La capacità di narrazione dovrebbe essere coltivata a scuola, senza darla per scontata, perché aiuta a creare una propria visione del mondo, in cui le persone possono immaginare, a livello psicologico. Viviamo in un mare di storie, avverte Bruner...

La psicologia culturale di Cole

«Le difficoltà che gli esseri umani affrontano riflettendo sulla cultura sono riconosciute da molto tempo. Come pesci fuori dall'acqua, noi non possiamo «vedere» la cultura perché essa è il medium in cui noi esistiamo. È l'incontro con le altre culture che ci rende più semplice capire la nostra cultura come oggetto di pensiero»

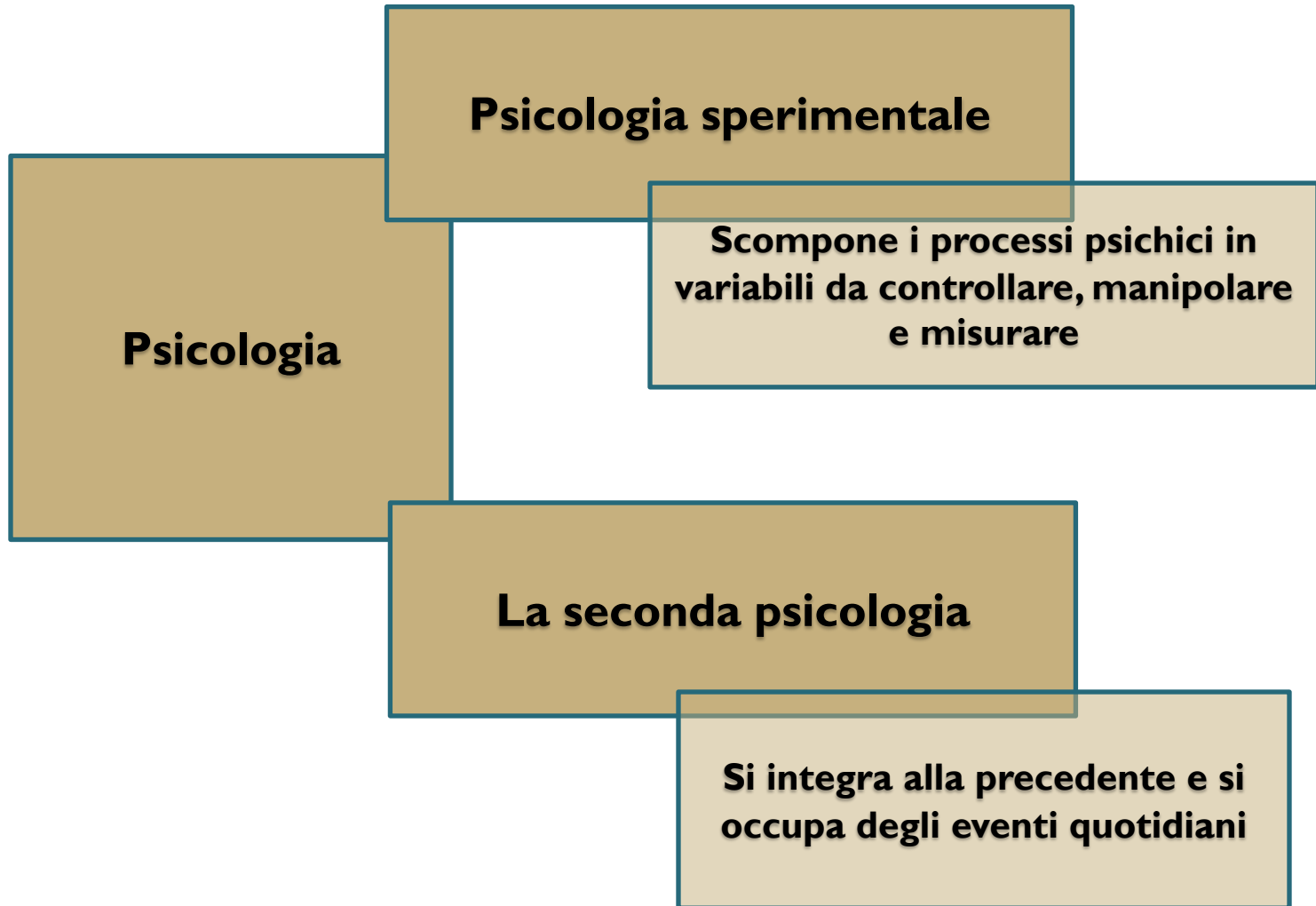
La psicologia culturale di Cole

- Michael Cole nel suo libro *Cultural Psychology: a once and future discipline (1996)* si spende a favore dell'istanza culturalista, già presente a suo modo di vedere nella psicologia ma incapace di produrre i risultati attesi
- La psicologia deve essere interessata agli eventi quotidiani, alle interpretazioni di senso comune con cui gli uomini si orientano nel mondo
- La psicologia deve analizzare e comprendere le situazioni che gli uomini vivono nel mondo
- La psicologia non doveva occuparsi dei fenomeni che avvengono nei laboratori sperimentali

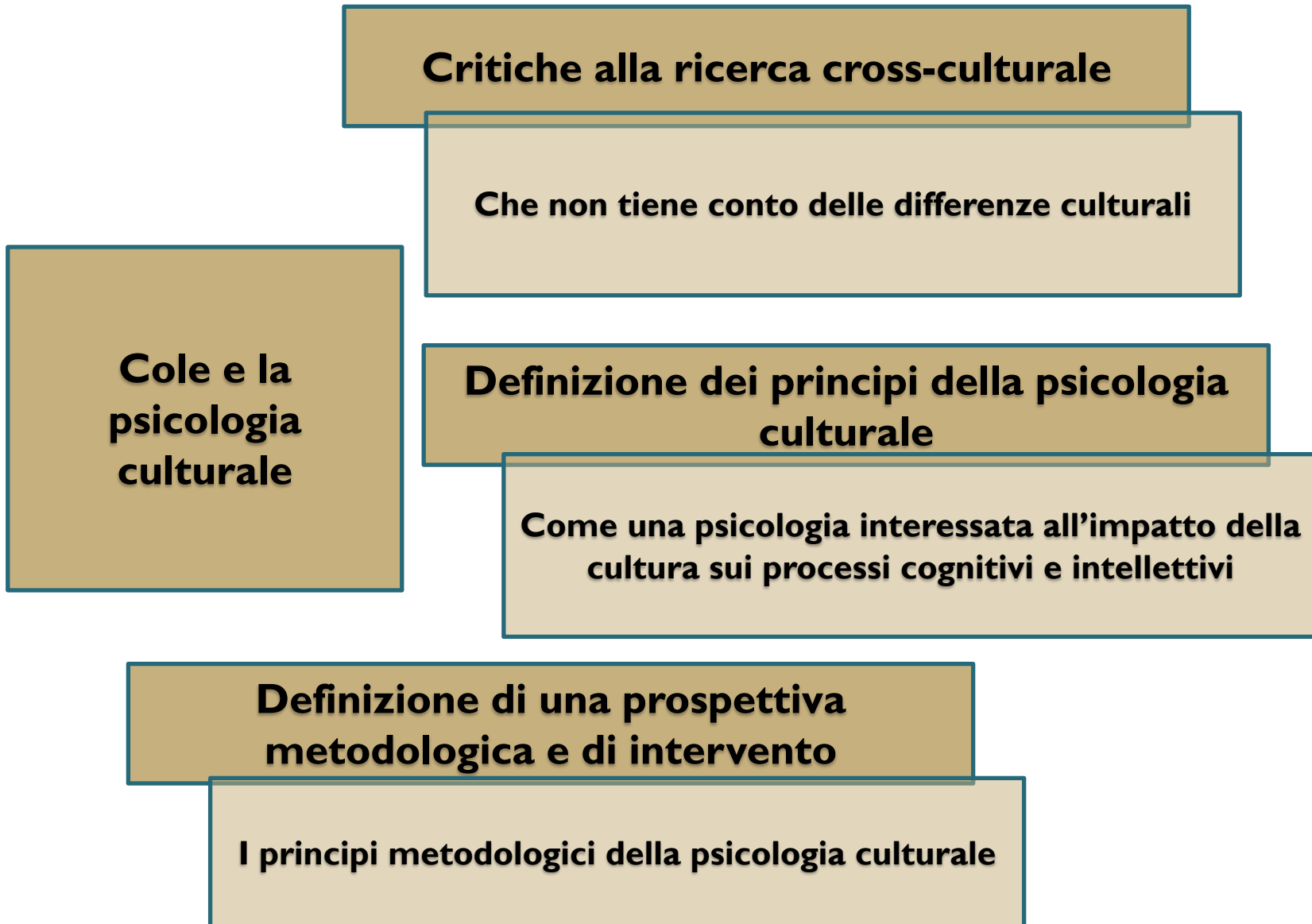
Cole e la seconda psicologia

- Per Michael Cole, un errore commesso dalla psicologia è stato quello di non seguire le sollecitazioni della cosiddetta «seconda psicologia» che si contrappone, e integra, una psicologia basata sul paradigma sperimentalista, che scompone i fenomeni da studiare scomponendoli in variabili da controllare, misurare e manipolare
- Ad esempio Cole cita il tentativo di Toulmin (1980) di riconsiderare la proposta di Wundt (1921) di una *Völkerpsychologie*, «psicologia popolare», che Toulmin tradusse in «psicologia culturale»
- Wundt stesso parlò della necessità di affidare lo studio dei processi di alto livello (che coinvolgono la dimensione storico-culturale), ad una psicologia diversa da quella sperimentale, adatta a studiare i processi psichici elementari

Cole e la seconda psicologia



Il contributo di Cole alla psicologia culturale



Cole e i Kpelle della Liberia

- Michael Cole riceve dal governo americano l'incarico di migliorare i risultati scolastici dei Kpelle, in particolare in riferimento al curriculum di matematica
- Cole rimane molto impressionato dalla differenza che mostrano questi bambini a scuola e allorquando inseriti in contesti informali
- Ciò che mancava era proprio la contestualizzazione dei compiti scolastici, presentati in un linguaggio noto per gli occidentali ma pressoché incomprensibile per un popolo abituato ad un linguaggio più pratico
- Cole mostrò come la capacità di memorizzare degli indigeni aumentasse sensibilmente quando anziché una lista di parole si proponeva una narrazione che utilizzava gli stessi termini per elencare i doni offerti da un pretendente per sposare la figlia di un capo tribù

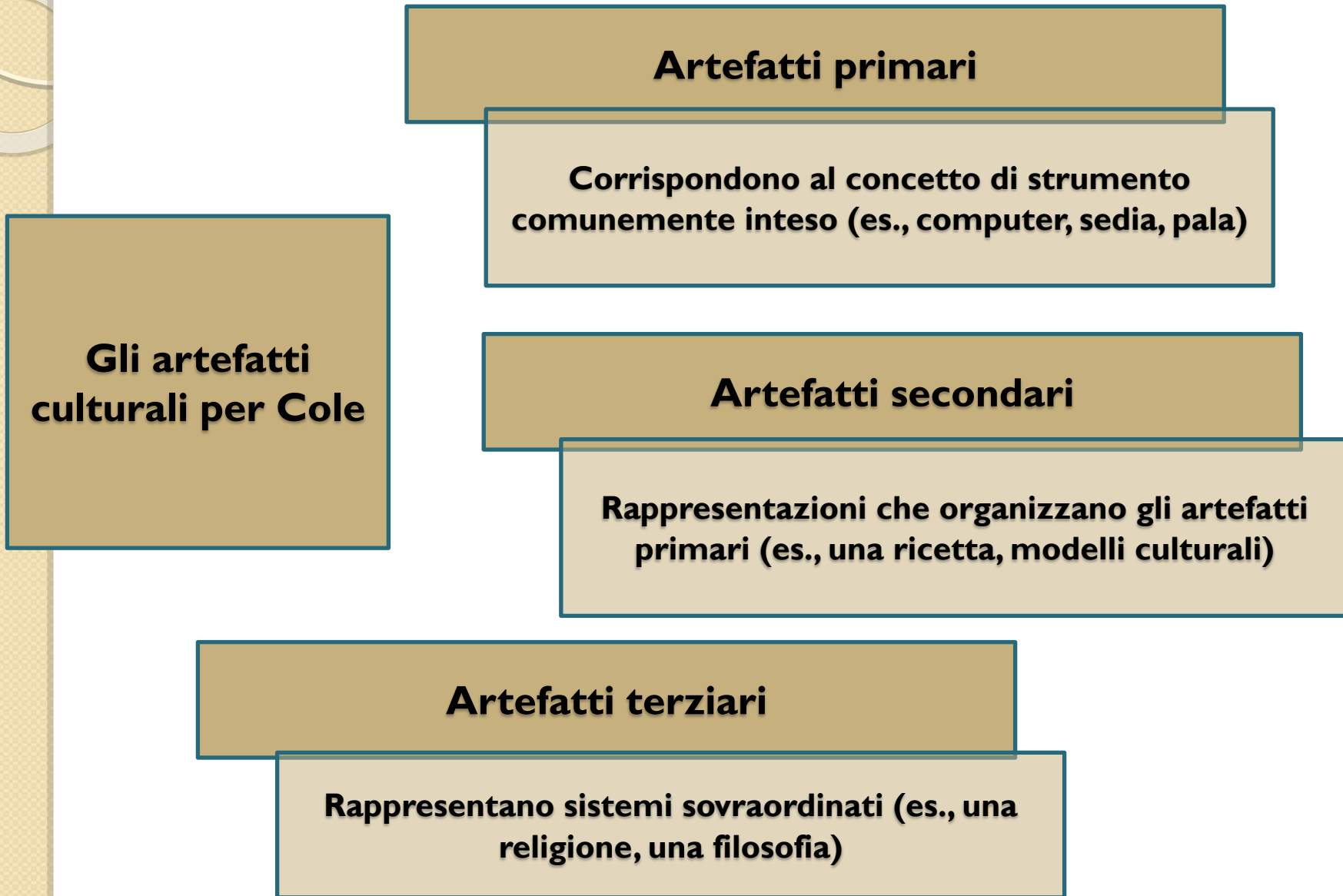
Cole e il modello contestuale

- Quasi tutti i modelli dell'intelligenza riguardano prospettive teoriche e dati riferiti alle società occidentali
- Essi si basano sull'assunzione che teorie e tecniche di misurazione delle culture occidentali sono applicabili a qualsiasi individuo in qualsiasi parte del mondo si trovi
- I modelli contestuali, al contrario, si fondano sull'assunto che il concetto di intelligenza assume significati differenti in contesti differenti
- Un comportamento può essere reputato intelligente in alcune culture e di natura opposta in altre
- I processi culturali sono infatti in grado di influenzare fortemente i processi cognitivi, per Cole anche i processi primari possono essere influenzati dalla cultura

I principi della psicologia culturale

- Sulla base di tutte queste riflessioni Cole propone i principi della psicologia culturale
- L'enfasi è sull'azione mediata svolta in un determinato contesto
- Importanza di un metodo genetico, che include livelli di analisi storici, ontogenetici e microgenetici
- L'oggetto di studio è l'analisi degli eventi quotidiani
- L'attività mentale emerge dall'azione mediata dagli artefatti, è collaborativa, co-costruita e distribuita
- Gli individui sono agenti attivi ma le loro attività non sono completamente determinate dalle loro scelte
- La mente emerge dalle attività compiute: si rifiutano spiegazioni scientifiche tipo causa – effetto
- Si utilizzano metodologie di derivazione umanistica, ispirandosi alle scienze sociali e biologiche

Cole e gli artefatti culturali



Cole e il modello contestuale

- Un esperimento molto interessante è stato condotto da Cole nel corso dei suoi studi cross-culturali con i Kpelle della Liberia
- È stato chiesto ai partecipanti di raggruppare 20 oggetti riguardanti 4 categorie linguistiche (cibo, contenitori di cibo, vestiario e attrezzi)
- I soggetti costituirono coppie di oggetti in base ad un criterio funzionale (ad esempio coltello e patata)
- Quando è stato chiesto loro di indicare in che modo una persona non intelligente avrebbe raggruppato gli oggetti li hanno messi insieme proprio in base alla categoria linguistica, considerata la modalità di raggruppamento intelligente in molte culture

La proposta metodologica di Cole

- Cole propone una metodologia «multilivello» in grado di sopravvivere anche dopo la conclusione del lavoro del ricercatore
- Questo rappresenta un problema soprattutto in campo psico-educativo: i sistemi educativi, dopo che il ricercatore ha concluso la ricerca, non sono in grado di sostenere in maniera autonoma, le innovazioni proposte dal ricercatore
- Per Cole, la soluzione consisterebbe nel portare avanti una metodologia multilivello: tenere conto dell'individuo, del contesto locale, del contesto storico-culturale più ampio
- La soluzione consiste quindi nel «creare nuovi modi di fare scuola che insegnino conoscenze e abilità vitali per la partecipazione a pratiche politiche, economiche, sociali rilevanti nel contesto locale»

La «quinta dimensione» di Cole

- Secondo Cole, la scuola si adatta poco a questo tipo di sperimentazione. Per questo individua altri contesti che possono essere contigui alla scuola (biblioteche, doposcuola, ludoteche)
- La proposta prende il nome di «Quinta dimensione» e fa leva sugli aspetti ludici per motivare lo studio
- Essa è un insieme di giochi telematici e da tavola e un personaggio immaginario, il mago (wizard), sovrintende le regole del gioco e coordina le attività
- Il wizard è assistito da ragazzi più grandi, spesso coordinati da un docente universitario
- Obiettivo generale del gioco è quello di accumulare punteggi per avanzare nella gerarchia del sistema fino a diventare assistenti del wizard
- I punteggi si ottengono non solo attraverso i giochi ma anche fornendo assistenza ai compagni

La «quinta dimensione» di Cole

- Si crea così un sistema di apprendimento fatto di giochi, regole di partecipazione, vari canali di comunicazione, svariati artefatti e comunicazioni a vari livelli
- Tale sistema può essere implementato in contesti diversi, e in ciascun contesto può evolvere in modo diverso, valorizzando quindi la specificità e l'influenza culturale
- La «quinta dimensione» rappresenta quindi un sistema sociale su piccola scala, e permette ai giovani di passare da attività ludiche ad attività formali e di apprendimento
- Ogni «quinta dimensione» viene valorizzata dal contesto nel quale si sviluppa, e ne rappresenta la specificità

Cole e il modello contestuale

- Definire l'intelligenza nei termini del significato specifico riconosciuto da un contesto culturale implica non attribuire al costrutto caratteristiche universali
- Allo stesso modo implica non considerare valide comparazioni quantitative dei livelli di intelligenza di individui appartenenti a culture diverse
- Se si passano in rassegna i significati che diverse culture i differenti significati che contraddistinguono le visioni dell'intelligenza nelle diverse culture si possono notare numerose differenze (Li e Fisher, 2004)

Modelli contestuali

- Li e Fisher (2004) evidenziano come:
 - Le concezioni africane siano focalizzate sulla saggezza, la capacità di suscitare fiducia e l'attenzione sociale
 - Le concezioni giapponesi valorizzano l'abilità di entrare in sintonia con gli altri
 - Le concezioni cinesi enfatizzano, oltre ad una capacità cognitiva generale, l'impegno, il senso di umiltà e la dirittura morale
 - All'interno degli Stati Uniti, i diversi gruppi manifestano visioni differenti: i Latinos includono la competenza sociale molto più delle controparti "Anglo"
- Diventa chiaro che lo sviluppo intellettuale riceve forma dai contesti ecologici e culturali

Modelli contestuali

- Sono stati proposti quattro livelli gerarchici di contesto per rendere conto delle molteplici influenze a cui è sottoposto ciò che viene definito comportamento intelligente: (Berry e Irvine, 1986):
 - **Contesto ecologico.** È il primo e più alto livello. Le persone vivono interagendo con l'ambiente e le risposte di adattamento a tale contesto portano ad acquisire determinati costumi
 - **Contesto esperenziale.** Apprendimento e sviluppo che si realizza nel contesto ecologico, costituito dal repertorio di abilità e atteggiamenti a lungo termine acquisiti attraverso la socializzazione e l'inculturazione
 - **Contesto situazionale.** Riferito alle circostanze, esperienze ambientali ed attività quotidiane
 - **Contesto di accertamento.** Si manifesta quando psicologi o altri studiosi manipolano le caratteristiche dell'ambiente per ottenere risposte o punteggi ai test. Se la valutazione non tiene conto degli altri 3 contesti non può essere ritenuta valida

Bruner e Cole a confronto

- Sia Bruner che Cole considerano la psicologia culturale come la risposta all'esigenza di una psicologia con orientamento storico e interpretativo, capace di comprendere e analizzare i prodotti della cultura umana e di superare i limiti della psicologia sperimentale
- Le differenze tra Bruner e Cole riguardano principalmente il loro background
- Bruner nasce come psicologo evolutivo, anche se poi si interessa di narrazione e intersoggettività. Questo interesse lo ha portato ad interessarsi di come si articolano intersoggettività e cultura
- Poco si interessa di psicologia dell'educazione però
- Cole si interessa inizialmente di psicologia generale, si interessa poi di psicologia cross-culturale e del rapporto tra cultura e mente
- Questi sviluppi lo avvicinano alla psicologia russa di cui diventerà promotore nella cultura nord-americana